32. Francesco De Tatti
(documentato dal 1512 all'11 febbraio 1527;
già morto il 13 gennaio 1532)
Polittico
1519-1520

tecnica/materiali
tempera e olio su tavola

dimensioni
276 × 213 cm (dimensioni complessive)
Dio Padre: diam. 25 cm, superficie dipinta: 22 cm
Angelo Annunciante e *San Rocco*: 177,5 × 65 cm (superficie dipinta *Angelo Annunciante*: 45 × 44 cm; superficie dipinta *San Rocco*: 89,5 × 44,5 cm)
Madonna Annunciata e *San Sebastiano*: 177,5 × 65 cm (superficie dipinta *Madonna Annunciata*: 54 × 44 cm; superficie dipinta *San Sebastiano*: 89,5 × 44,5 cm); predella: 35 × 208 cm (*Sant'Ambrogio*: 35 × 17 cm, superficie dipinta: 26 × 12 cm; *Visitazione*: 35 × 41 cm, superficie dipinta: 26 × 38 cm; *San Gerolamo*: 35 × 17 cm, superficie dipinta: 26 × 12 cm; *Natività con adorazione dei pastori*: 35 × 68 cm, superficie dipinta: 26 × 63 cm; *San Bernardo*: 35 × 17 cm, superficie dipinta: 26 × 12 cm; *Fuga in Egitto*: 35 × 41 cm, superficie dipinta: 26 × 38 cm; *San Teodulo di Sion*: 35 × 17 cm, superficie dipinta: 26 × 12 cm)

provenienza
Brunello (Varese), chiesa di Santa Maria Annunciata

collocazione
Brunello (Varese), chiesa di Santa Maria Annunciata

scheda
Isabella Marelli

restauro
Arkè - Restauro conservativo opere d'arte di Fulvio Baratelli e Umberto Brianzoni

con la direzione di Isabella Marelli (SBSAE Milano)

Attualmente il polittico è collocato sulla parete destra della chiesa di Santa Maria Annunciata, e si presenta con lo scomparto centrale chiuso da un pannello in velluto su cui sono stati riportati ricami di tardo Cinquecento raffiguranti motivi vegetali e cherubini. Nella cimasa si riconoscono *Dio Padre*, l'*Angelo Annunciante* e la *Madonna Annunciata*; nelle tavole laterali sono effigiati *San Rocco assistito dall'angelo* e *San Sebastiano*; nella predella le tavolette con i santi *Ambrogio*, *Gerolamo*, *Bernardo da Chiaravalle* o *d'Aosta* e *Teodulo di Sion* si alternano a quelle che riportano gli episodi della *Visitazione*, della *Natività con adorazione dei pastori* e della *Fuga in Egitto*.
Recentemente si è stabilito che la sua sede originaria fosse, però, a metà della parete sinistra dove l'ancona incorniciava una *Madonna del latte*, un affresco che nel 1831 venne trasferito a massello nella cappella dedicata alla Vergine e appositamente edificata sfondando la parete di destra (Bertoni 2006-2007, p. 126; Cairati 2011, p. 56). Inoltre, secondo le relazioni redatte in occasione delle visite pastorali del XVI e XVII secolo, l'immagine era protetta da un vetro e l'ancona era chiusa da ante dipinte su tela; l'altare, preceduto da un gradino, era chiuso da cancelli di legno (Ferrari 1988-1989, p. 139 nota 7; Cairati 2011, pp. 56, 61, nota 59).
L'attribuzione del polittico a Francesco De Tatti si deve a Mauro Natale (1982) che aveva notato le analogie stilistiche con le due tavolette erratiche, l'*Annunciazione* e la *Natività*, conservate presso il Museo Poldi Pezzoli. Tuttavia negli archivi della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Milano (SBSAE Milano, Archivio vecchio: posizione 5 /306: *Brunello. Oratorio*) si trovano alcuni documenti inediti che attestano come il polittico fosse stato apprezzato già nel 1905 da Pietro Toesca. Lo studioso, che in quegli anni collaborava con le Soprintendenze di Milano e di Torino, in una relazione di sopralluogo a Brunello descrive il polittico appeso sulla parete sinistra di un altro edificio di Brunello, cioè l'oratorio di San Rocco presso il quale l'ancona era stata trasferita presumibilmente dopo la traslazione della *Madonna del latte*: «[...] È un grande trittico con una magnifica cornice di legno intagliato, ornato di colmo e di predella. Manca purtroppo la parte centrale del dipinto né si sa quando sia andata perduta e distrutta; nelle due parti laterali è rappresentato, da un lato, S. Rocco cui un angelo medica le ferite, dall'altro S. Sebastiano. Ivi la pittura non ha sofferto di ridipinto [sic], ma è tutta slavata per essere stata sottoposta troppe volte a quelle ripuliture cui van soggetti i dipinti nelle chiese di campagna, i giorni delle feste maggiori! Conservatissima è invece l'Annunciazione e la figura dell'Eterno Padre nel colmo del trittico e meglio ancora la stupenda predella ove sono figurati Santi e la Visitazione, l'Adorazione dei pastori, la Fuga in Egitto. L'artista fine e punto rusticano non si può ancora identificare con un nome: ho invece avuto il piacere di riconoscerlo come lo stesso che eseguì i frammenti di predella (Adorazione del Bambino e Annunciazione) ora

Dopo il restauro, fronte

Prima del restauro, fronte

Prima del restauro, retro

nel Museo Poldi Pezzoli, ivi designati come opera di scuola lombarda del XVI secolo [...]» (Toesca, relazione del 2 dicembre 1905). Infine, oltre a unire una foto purtroppo scomparsa, Toesca concludeva la nota suggerendo al direttore della Pinacoteca di Brera di acquistare l'ancona per la cifra indicativa di 300 lire, con lo scopo di preservarla dai possibili danni ai quali era esposta considerata la collocazione defilata della chiesetta. La proposta non ebbe buon esito, nonostante che il conte Guido Cagnola avesse assicurato un suo intervento presso la Fabbriceria locale. Proprio a Cagnola si deve il merito di essersi preoccupato di salvaguardare l'*Adorazione dei Magi*, la *Crocifissione* e la *Predica di San Bernardino* affrescate nella chiesa di San Bernardino a Gazzada, un borgo poco lontano da Brunello, riconosciute come opera di Tatti solo alla fine degli anni Ottanta da Anna Maria Ferrari (1989-1990, pp. 104-107). L'aristocratico studioso, per il tramite di Lodovico Pogliaghi, fin dal 1899 aveva segnalato il critico stato di conservazione all'architetto Gaetano Moretti, direttore dell'Ufficio Regionale per la Tutela dei Monumenti della Lombardia (*Lettere* 2012, pp. 6-7) e dedicò un articolo al ciclo di affreschi che egli reputava fossero di un ignoto artista influenzato da Bramantino e da Gaudenzio Ferrari (Cagnola 1913, pp. 60-63). È plausibile che fu lui a far conoscere gli affreschi e il polittico a Bernard Berenson, durante una delle sue visite nella villa di Gazzada, e a fornirgli le foto ancora oggi conservate nel suo archivio (Giannelli, Orsi 2011, pp. 76, 77).

Lo stato del polittico posizionato sulla parete sinistra della chiesetta di San Rocco è documentato anche da una foto dello studio varesino dei Fidanza, eseguita in data imprecisata, ma che possiamo ritenere vicina all'epoca della visita di Toesca (Milano, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Milano, Archivio Fotografico). Nel vano centrale si riconosce un'immagine della *Madonna del Carmine*, evidentemente più tarda e di altro artista, un ignoto pittore attardato della fine del XVI secolo, dipinta su seta. L'opera, data per dispersa, è conservata nell'attigua casa conventuale sebbene denunci un pesante intervento di manutenzione: dalla visione diretta si può arguire che si tratta di uno stendardo reimpiegato. Si deve ad Anna Maria Ferrari (1988-1989, pp. 133-135) lo spoglio della letteratura locale tra il XVIII e il XX secolo. Nicolò Sormani, nella sua guida manoscritta risalente al 1740 circa, descrive nella chiesa di Santa Maria Annunciata una cappella a nord intitolata alla Madonna del Carmelo: «[...] dentro intagli dorati con altre immagini a fresco dipinte da Francesco Tatti 1519 [...]» (Sormani 1740 ca, f. 112*r*). Evidentemente vi era stato un cambiamento nella dedicazione dell'altare che peraltro era sempre dedicato alla Vergine. Sicuramente la tela con la *Madonna del Carmine* rimase sistemata nel trittico per tutta la metà del XX secolo, come è ribadito dagli studiosi locali che assegnavano il trittico a un pittore anonimo di scuola lombarda di fine XV - inizio del XVI secolo (Bongiovanni, Rivoire 1931; Tognola 1937; Bertorelli 1938; Ranci 1938; Schuster 1949), mentre prendeva credito la notizia che il pannello centrale su tavola fosse stato venduto contro il parere dei fedeli tra il 1799 e il 1878, periodo durante il quale don Giovanni Contini e il nipote

Il polittico in un'immagine d'archivio (1905, foto Fidanza)

Ricostruzione ipotetica del polittico con l'immagine della Madonna del latte

don Andrea ressero la parrocchia (Baratelli 1985). Nella foto dei Fidanza il polittico poggia, come si può vedere anche oggi, su due mensole che non gli sono pertinenti. In particolare la predella a fondo azzurro con girali di foglie e fiori nella quale restano imbrigliati degli uccelli e dei putti, già creduta di mano dello stesso intagliatore che eseguì la cornice del polittico (Bertoni 2006-2007, pp. 123-124) sebbene sia in uno stato lacunoso, si può attribuire a Bernardino Castelli per le analogie stilistiche che presenta con quella dell'altare nella parrocchiale di Caronno Varesino realizzata nel 1684.

Il piccolo borgo di Brunello, dal 1927 divenuto frazione di Azzate, richiamò di nuovo l'interesse della Soprintendenza nell'aprile 1937, quando venne richiesto in San Rocco un sopralluogo di Carlo Alberto Dell'Acqua, allora funzionario, affinché verificasse la corretta conservazione del polittico. In effetti lo studioso riscontrò l'usanza pericolosa di porre candelieri sulla predella sottostante, che quindi raccomandò di abbandonare. Pochi mesi dopo ritornò a Brunello ma questa volta in Santa Maria Annunciata per verificare a lume di candela che nel sottotetto, come aveva scoperto il parroco, erano visibili le tracce del grandioso *Giudizio Universale* che si estendeva sull'intero arco trionfale, e che altri affreschi di inizio XVI secolo ornavano il presbiterio, dove era appeso «un buon quadro della cerchia di Daniele Crespi». Inoltre Dal'Acqua accolse l'intenzione del parroco di trasferire il polittico nella chiesa dell'Annunciata e quindi gli suggerì di collocarlo sulla parete di sinistra, dopo il fonte battesimale, rimuovendo la lapide del 1564 (Milano, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, Archivio Monumenti, cartella M/2/3838, *Brunello, chiesa di San Rocco*; cartella H/ 1/1997, *Brunello, chiesa di Santa Maria Annunciata*).

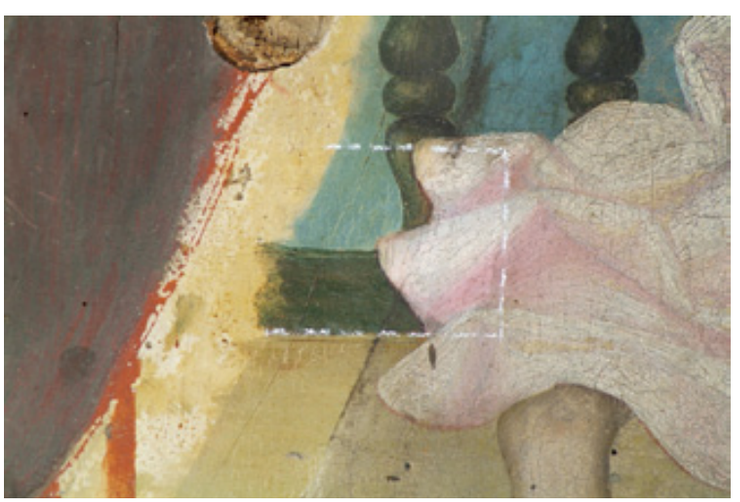
In effetti l'ancona rimase in San Rocco fino al dopoguerra, come attesta la letteratura locale; nel 1955 lo studioso varesino Leopoldo Giampaolo segnalava a Dell'Acqua, soprintendente a Milano, che il polittico riportato nell'antica sede aveva bisogno di restauro e che «la cornice è in cattive condizioni e minaccia di sfasciarsi» (SBSAE Milano, Archivio Corrente, cartella 12/62, *Brunello*, *Chiesa di Santa Maria Annunciata*); i lavori, ebbero esecuzione solo nel 1969 a opera di Pinin Brambilla Barcillon, in occasione dei quali venne sistemato al centro il pannello in velluto e ricami, mentre non si ebbe più notizia dell'immagine della *Madonna del Carmine* tanto da ipotizzare che fosse andata dispersa o venduta. Il polittico tuttavia fu appeso sulla parete di destra, a fianco dell'ottocentesca cappella della Vergine, mentre in quella primitiva trovò posto un *Crocifisso* ligneo che stilisticamente ritengo si possa ricondurre alla bottega dei Corbetta. Il dipinto seicentesco fu sistemato nella chiesetta di San Rocco.

Ai lati dell'antica immagine della *Madonna del latte*, che probabilmente Tatti ridipinse o ripropose nella sua iconografia arcaica e firmò «F.T.P. 1520», sono dipinti nell'ancona *San Rocco* e *San Sebastiano*: i santi sono posti entro grotte di memoria leonardesca e zenaliana, tanto da tentare anche il gioco delle rocce dai profili antropomorfi. San Rocco è raffigurato seduto, mentre l'angelo gli medica il bubbone della peste: un'analoga impostazione compositiva si ritrova in un dipinto di Moretto del 1545, riprodotto in controparte (Budapest,

Durante il restauro, il retro in fase di sistemazione strutturale

Durante il restauro, schizzo a matita rinvenuto sotto la cornice

Durante il restauro, particolare della Madonna Annunciata *a luce radente*



*Durante il restauro, particolare dell'*Angelo Annunciante*, campione di pulitura*

Szépművészeti Múzeum), tanto da far pensare che tale iconografia derivi da una comune immagine devozionale che al momento mi è sconosciuta.

Nella predella i *Santi* che scandiscono le *Storie della Vergine* sono scelti perché legati a devozioni locali quali sant'Ambrogio, patrono della diocesi milanese, e san Girolamo. Insolita, invece, è la raffigurazione di san Teodulo da Sion sovrastato dal demone che, secondo la leggenda, aveva obbligato a trasportargli la campana che il papa gli aveva donato.

Un'ipotesi della presenza del suo culto si potrebbe collegare con la presenza in questi anni del cardinale Matteo Schiner, vescovo di Sion e difensore del Ducato di Milano, oppure che sia pervenuto dalla zona di Domodossola e della Val Formazza dove san Teodulo era particolarmente venerato dai Vallesi assieme a san Bernardo d'Aosta, effigiato nell'altra tavoletta (Guglielmetti 1999, pp. 42-43). D'altra parte va ricordato che nel 1516 De Tatti aveva eseguito un'ancona destinata a valorizzare un'antica immagine della Vergine ad affresco a Domodossola, in Santa Maria della Neve, opera commissionatagli da Paolo della Silva, imparentato con gli Orrigoni di Varese, altri committenti del pittore (Cairati 2011, p. 53

L'esecuzione del polittico va inse-

Durante il restauro, particolare di San Rocco*, campione di pulitura*

Dopo il restauro, particolare della raffigurazione della testa di unicorno

Dopo il restauro, particolare di una lesena centrale

rito nell'ambito di un progetto di abbellimento e forse di ampliamento della chiesa che ebbe luogo tra gli ultimi anni del XV e i primi decenni del XVI secolo; i lavori culminarono poi con la consacrazione della chiesa nel 1545, come attesta l'iscrizione riportata su una trave del soffitto, a opera del cardinale Melchiorre Crivelli vescovo di Tagaste, ed esponente della congregazione della Eterna Sapienza che aveva sede nel convento milanese di Santa Marta (Bertoni 2006-2007, pp. 127-128). Il complesso architettonico peraltro pressoché ignorato dagli studi, è tradizionalmente ritenuto un ex convento degli umiliati (Villa 1956, p. 174, nota 2), ma vi si riconoscono presenze pittoriche che rimandano invece a forme di devozione legate ai francescani osservanti. All'esterno, sul muro che circonda il giardino dell'intera struttura, è dipinta una *Madonna della Misericordia* databile al terzo decennio del XVI secolo che va collegata al culto dell'Immacolata Concezione propugnato da papa Sisto IV per via delle scritte nei cartigli (Dallaj 1997, p. 257). All'interno della chiesa sulla parete settentrionale, sulla quale aveva sede l'immagine della *Madonna del latte*, si trovano ancora degli affreschi votivi tra i quali vanno segnalate una *Madonna in trono con il Bambino affiancata da san Ber-*

nardino di Galdino Campanigo, e una *Madonna adorante il Bambino* sempre della bottega dei Campanigo, databili agli ultimi anni del XV secolo. Gli affreschi più importanti sono quelli che interessano il presbiterio, raffiguranti gli *Evangelisti con i Dottori della Chiesa* sulla volta e gli *Apostoli* sulle pareti, e il *Giudizio Universale* sull'arcone trionfale ai piedi del quale si aprono due nicchie con calotta a conchiglia all'interno delle quali è replicata la *Vergine in trono con il Bambino tra santi*: anche queste opere sono state attribuite ad artisti della cerchia dei Campanigo e al pittore spanzottiano attivo anche nel battistero di Varese (A.M. Ferrari, in *Pittura tra Ticino e Olona* 1992a, pp. 237, 238; Bertoni 2006, pp. 137-138). Non vi è traccia alcuna di altri affreschi di mano di Tatti, menzionati dal Sormani (1740 ca, f. 122) e coevi dell'ancona lignea: di fatto le pareti sulle quali insistono gli affreschi dei Campanigo, dove non sono dipinte, sono coperte da un intonaco con graffito il tipico motivo a rombi, di cui è documentato il rifacimento eseguito negli anni Settanta del XX secolo su ampie zone di entrambe le pareti (Milano, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, Archivio Monumenti: cartella H/1/1997, *Brunello, chiesa di Santa Maria Annunciata*).

È stato evidenziato che per l'*Annunciazione* l'artista prese a modello iconografico l'incisione di Marco Dente, tanto da adottare per il medaglione alla sommità del polittico l'invenzione del *Dio Padre* che appare nell'alone circolare di luce (A.M. Ferrari, in *Pittura tra Ticino e Olona* 1992a, p. 242; Id. 1992b, p. 115). Si tratta di un riferimento a un'opera perduta di Raffaello che stupisce per il precoce aggiornamento dell'artista, tanto più che a Milano in quegli anni il solo esempio di pittura ispirata da un'opera dell'artista urbinate, mediato da incisioni, era l'affresco della *Madonna con il Bambino tra santi e il committente Nicolas de La Chesnaye* dipinto da un pittore zenaliano nel 1517 in Santa Maria delle Grazie (Agosti, Stoppa, Tanzi 2011, pp. 27, 45, n. 43).

Circa la cultura visiva di Tatti si era rilevato piuttosto in altre opere il riferimento alle stampe di Dürer come in una *Adorazione dei Magi* in ubicazione sconosciuta (Cairati 2011, p. 58), oppure ad artisti contemporanei come Bramantino per la *Crocifissione* di Gazzada (Ferrari 1992, pp. 107-108; S. Facchinetti in *Il Rinascimento* 2010, p. 167), oppure ancora a Giovanni Martino Spanzotti e Defendente Ferrari per gli episodi della predella del polittico di Bosto, ora a Milano al Castello Sforzesco (Ferrari 1992, p. 115, figg. 15-16; S. Facchinetti in *Il Rinascimento* 2010, p. 167; Romano 2011, p. 10) una conoscenza che può essere stata resa possibile da legami di parentela tra gli Spanzotti, i Campanigo e i De

Dopo il restauro, particolare della predella, la Natività con adorazione dei pastori

Dopo il restauro, particolare della cimasa con Dio Padre

Tatti (Cairati 2007, pp. 83-84).
Nelle tavole di Brunello però, i riferimenti a Raffaello a mio avviso si ripetono e tutti fanno riferimento a date molto vicine. L'ariano calpestato da sant'Ambrogio riprende nella posa della gamba e del braccio piegati il diavolo schiacciato da san Michele nell'incisione di Marco Dente, datata tra il 1518 e il 1519; il demone che svolazza sopra la testa di san Teodulo da Sion riflette la posa in volo dell'angelo che ferma Abramo nel sacrificio di Isacco riprodotto nell'incisione di Agostino Veneziano, del 1517 circa, così come il santo vescovo ripropone la gestualità di Abramo, in particolare nella torsione della testa e nel braccio destro sollevato verso l'alto (*Raphael invenit* 1985, pp. 51, n. V, 219-220, n. VI 4). Inoltre la *Visitazione* della predella è ambientata entro un'architettura di ispirazione bramantesca. Altri motivi classici si riscontrano nella cornice lignea impostata su quattro paraste a grottesche, probabilmente realizzata su disegno di Tatti, come attestano altre sue esperienze (Agosti, Stoppa, Tanzi 2010, pp. 47, 48, fig. XVIII). L'intaglio e l'esecuzione sono accurate, si veda tra l'altro il fondo completamente bulinato sul quale risaltano le figure, ma escluderei la paternità di Giovan Angelo del Maino proposta da Bertoni, proprio perché la qualità dell'intaglio non è altrettanto analitica se confrontata con la pala di Morbegno, opera capitale di del Maino (Bertoni 2006-2007, pp. 127-128). Le paraste sono sormontate da capitelli che simulano dei cestini di vimini: un motivo che ho riscontrato anche nelle colonne del Palazzo della Loggia a Brescia. Nella prima parasta da sinistra è intagliata la figura di un tritone: una reinterpretazione del centauro chiaramente visibile nell'incisione Prevedari, nell'angolo destro della lunetta soprastante la nicchia, ma vale la pena di far notare che un'analoga figura di tritone con le braccia alzate si ritrova anche nel Duomo di Como nel fregio della finestra cieca delle Sibille. Nella seconda mi sembra che l'àncora con attorcigliato un biscione si possa decifrare come una libera interpretazione del simbolo dell'ancora con il delfino che illustrava il noto motto del *semper festina lente*.
Nella terza parasta da sinistra è riconoscibile un bue, motivo araldico della famiglia dei Bossi, un'importante casata nobiliare originaria di Azzate, il cui stemma ricompare frammentario sullo sguincio di una finestra nel presbiterio della chiesa e sulla facciata di un edificio attiguo, oltre a essere citati in vari documenti relativi alla chiesa. È quindi plausibile che committente dell'opera sia un Bossi (Bertoni 2006-2007, p. 128), e a questo proposito ipotizzerei che possa essere quell'Egidio Bossi, giureconsulto nel 1518, donatore nel 1542 della pala di Callisto Piazza destinata a ornare l'altare maggiore della parrocchiale di Azzate. Il personaggio, poi divenuto un importante giurista, potrebbe anche essere stato il tramite per l'aggiornamento dell'artista verso una direzione più classicista.
L'intervento di restauro ha ricuperato l'originaria pellicola pittorica e ha restituito stabilità all'intera struttura lignea. La temporanea rimozione della cornice lignea ha portato alla luce, sulla tavola tra l'*Angelo Annunciante* e il *San Rocco*, uno schizzo a matita raffigurante un *Cristo benedicente* sicuramente di mano di Tatti, ma non riconducibile ad alcuna opera nota.

Manoscritti
Sormani 1740 ca, f. 112.

Bibliografia
Bongiovanni, Rivoire 1931, p. 386; Tognola 1937; Bertorelli 1938; Schuster 1949, p. 447; Natale 1982, p. 95; Baratelli 1985; Ferrari 1988-1989, pp. 107-110, 129-142; A.M. Ferrari, in *Pittura tra Ticino e Olona* 1992, p. 242; Ferrari 1992, pp. 115, 122, note 71-73; Dimori 2006-2007, p. 33, n. 16; Agosti, Stoppa, Tanzi 2011, pp. 27, 48, nota 42; Cairati 2011, pp. 56-57, 61, note 59-61; Giannelli, Orsi 2011, pp. 76, 77.

Dopo il restauro, particolare della predella, San Teodulo di Sion

Bibliografia di riferimento

Opere manoscritte, fonti archivistiche

1740 ca
N. Sormani, *Varese e dintorni*, ms., 1740 ca (Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms H 64).

Opere a stampa

1913
G. Cagnola, *Alcuni dipinti poco noti in Lombardia*, «Rassegna d'Arte», XIII, 4, pp. 60-63.

1931
G. Bongiovanni, M. Rivoire, *Varese e la sua provincia*, Varese.

1937
L. Tognola, *Di un polittico e del Giudizio Universale di Brunello*, «Luce», 16 luglio.

1938
E. Bertorelli, *A Brunello si resuscita un certo affresco*, «Luce», 18 marzo.
E. Ranci, *Sosta a Brunello tra gli affreschi dell'antica chiesa*, «Cronaca prealpina», 16 dicembre.

1949
I. Schuster, *Peregrinazioni apostoliche (1941-1944). Note di visita pastorale*, Milano.

1956
G. Villa, *Gli affreschi di Santa Maria Annunciata a Brunello di Varese*, «Arte Lombarda», II, pp. 168-175.

1982
M. Natale, *Dipinti*, in *Museo Poldi Pezzoli*, Milano, pp. 95-96.

1985
A. Baratelli, *Santa Maria e gli affreschi*, «Il gazzettino della Val Bossa», 34, dicembre.
Raphael invenit, catalogo della mostra, a cura di G. Bernini Pezzini, S. Massari e S. Prosperi Valenti Rodinò, Roma.

1988-1989
A.M. Ferrari, *Francesco De Tatti pittore varesino del primo Cinquecento*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1988-1989 (relatore D. Benati).

1992
A.M. Ferrari, *Per Francesco De Tatti e la pittura del primo Cinquecento nel territorio di Varese*, «Arte Cristiana», LXXX, , pp. 107-122.
La pittura tra Quattrocento e Cinquecento, in *Pittura tra Ticino e Olona. Varese e la Lombardia nord-occidentale*, a cura di M. Gregori, Milano, pp. 237, 238, 239, 242.

1997
A. Dallaj, *Orazione e pittura tra propaganda e devozione al tempo di Sisto IV: il caso della Madonna della Misericordia di Ganna*, «Revue Mabillon», n.s., 8, pp. 237-262.

1999
A. Guglielmetti, *Alcune sculture lignee svizzere-tedesche in alta Valle Ossola e nell'arco alpino occidentale*, in *La scultura lignea nell'arco alpino. Storia, stili e tecniche 1450-1550*, atti del convegno internazionale di studi (Udine, Tolmezzo, 1997), a cura di G. Perusini, Udine, pp. 33-43.

2006
A. Bertoni, *Galdino de' Campanigo, Iob de Prioris e Rolando de'Bottis: tre botteghe a confronto per il trittico dell'Assunta*, in R. Cervini, M. Conconi, *La chiesa dell'Assunta a Casorate Sempione. Scrigno d'arte e cultura dell'età barocca*, Varese, pp. 111-148.

2006-2007
A. Bertoni, *Novità su Francesco De Tatti e altre botteghe di artisti presenti in Varese al principio del XVI secolo*, «Rivista della Società Storica Varesina», XXIV, pp. 77-136.
S. Dimori, *Ricerche su Francesco de' Tatti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2006-2007 (relatore G. Agosti).

2007
C. Cairati, *Appunti per magister Giovanni Antonio Tatti un orefice a Varese tra '400 e '500*, in *Calendari d'ra famiglia bosina par ur 2008*, Varese, pp. 83-107.

2010
G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, *Il Rinascimento lombardo (visto da Rancate)*, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini*, catalogo della mostra (Rancate, Pinacoteca Zust, 2010-2011), a cura di G. Agosti, J. Stoppa e M. Tanzi, Milano, pp. 21-69.
Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini, catalogo della mostra (Rancate, Pinacoteca Zust, 2010-2011), a cura di G. Agosti, J. Stoppa e M. Tanzi, Milano, pp. 152-154, 164-167.

2011
G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, *Dopo Rancate, intorno a Varese*, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa e M. Tanzi, Milano, pp. 15-40.
C. Cairati, *Francesco De Tatti nei documenti*, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa e M. Tanzi, Milano, pp. 63-89.
G. Giannelli, F. Orsi, *Una gita a I Tatti*, «Concorso. Arti e lettere», V, Berensoniana, pp. 51-62, 69-78.
G. Romano, *Per Francesco De Tatti*, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa e M. Tanzi, Milano, pp. 9-13.

2012
Lettere a Guido Cagnola dal 1892 al 1954, a cura di S. Bruzzese e W. Rotelli, commento di S. Bruzzese, Brescia.